

Quotidiano

Direttore: Domenico Martelli

Lettori Audipress: n.d.

La denuncia del Sap su una politica assente

Più tutela e sicurezza

«Al contesto sociale possono solo rispondere le "buone pratiche"»

Strutture fuori della sicurezza, protezioni scadute

E' di qualche giorno fa la dichiarazione di un Consigliere Comunale di Ferrara che vede meglio in città "qualche spacciatore in bicicletta" piuttosto che "Ultrà e Polizia in assetto di antisommossa".

Come per dire che l'emarginazione sociale può stare anche se procurata da "gravi" disattenzioni politiche al cospetto di operatori di Polizia che gioco forza sono impiegati per dare tranquillità sociale.

Infatti nella nostra provincia e soprattutto nella nostra città, le indicazioni dei cittadini hanno prodotto elezioni di Consiglieri provenienti proprio dalle Forze dell'Ordine, tanto per preferire un clima di sicurezza e trasparenza che dai più è richiesto soprattutto in questo caldo, anzi caldissimo clima sociale.

Ma i cittadini, come sappiamo, sono sempre più attenti ai fenomeni che li vedono coinvolti in prima persona, atteso che non trovano mai le risposte che necessitano proprio dalla classe politica che dovrebbe governarli.

Lo sono anche i Poliziotti, che da tempo evidenziano il malfunzionamento dell'ap-

parato e la sua costante debilitazione, portati allo stremo, come già detto, con il 70% del personale con oltre i 50 anni di età (Cosenza età media con 48 anni e 8 mesi quella Nazionale con 47 e 3 mesi), certamente non esenti da patologie, sono costretti a lavorare sempre sotto pressione e con poche tutele sia strumentali che giuridiche.

Le immissioni di giovani negli organici è di drammatica emergenza, ma con le attuali regole pensionistiche non si favoriscono né gli arruolamenti e soprattutto i pensionamenti che costringono i malcapitati operatori a dover stare su strada per racimolare qualche euro di pensione in più, sino a 60 anni di età. Un dramma che si fa sempre più consistente al quale si aggiunge la disattenzione appunto della politica sulla tenuta dell'apparato della sicurezza che oramai solo a parole viene assicurata.

Si giustificano provvedimenti sulla carta tanto per non avere addebiti di sorta a tragiche eventualità, come ad esempio i "Corsi Antiterrorismo" fatti in tre giorni di aula, o come "Disposizioni Interne" che non trovano corrispondenza ed applicabilità nella realtà.

Strutture fuori dalla sicurezza sistemica e spesso senza le prescritte agibilità, pulizie quasi nulle, con quelle sui mezzi spesso fatte a carico dei malcapitati colleghi, sistemi di protezione scaduti o obsoleti e mai in dotazione individuale (un

casco lo devono indossare più colleghi), insomma una debilitazione generale che purtroppo ci porta a non farci più meraviglia della vista di qualche serpe o topo all'interno degli uffici. In questo contesto lavorativo, anche le determinazioni Dirigenziali, condizionate certamente dalla necessità sociale ma oltremodo da quella di carriera, hanno il loro peso, favorendo spesso violazioni contrattuali ed organizzative che appunto mettono in difficoltà il personale come detto sempre più datato.

E alla Politica assente o addirittura determinante in negativo, che non vuole riconoscere il vero valore e funzione della Sicurezza nel paese se non a parole, dobbiamo necessariamente rivendicare quei provvedimenti che mettano in tranquillità la cittadinanza oltre ad evitare la chiusura dei posti di polizia sul territorio ed il depauperamento degli organici.

Noi poliziotti, come mission, abbiamo sempre favorito la tenuta sociale evitando quando possibile che proprio gli ultimi venissero sempre più penalizzati, ma adesso che certa politica ha favorito proprio che i difensori degli ultimi diventassero tali avranno certamente da rispondere a tempi e situazioni diversi nell'immediato futuro.

